

GIOVANNI TAMBURELLI

Nato a Torino nel 1952, vive e lavora da sempre a Saluggia (VC). Discendente da una dinastia di fabbri, ha svolto studi grafici all'Istituto Paravia di Torino e indirizzato dapprima il suo estro creativo verso la scrittura poetica. Nel 1991 ha pubblicato il poema *La Creazione* che attrasse l'attenzione di Giorgio Calcagno. Col tempo si è fatto conoscere per le sculture e i fantasiosi arredi in ferro e le pitture ispirate a un immaginario zoomorfo e onirico.

A fine anni '80, l'incontro con **Maurizio Corgnati** a Maglione (TO) lo introduce al mondo dell'arte. Diventa amico di scrittori come **Lodovico Terzi**, **Fabrizio Dentice** e di artisti come **Enrico Colombotto Rosso** e **Aldo Mondino**, insieme a cui pubblicherà un libro d'artista *Codice amaro* (Milano, Artisti&artisti 1997).

Nel 1996 alla **Galleria Antonia Jannone di Milano** si tiene la sua prima personale, *Un acquario di ferro*, dove sono presentate sculture in metallo che hanno per soggetto i pesci, animali che diventeranno distintivi della sua arte.

Negli anni '90 espone tra l'altro alla Cavallerizza di Torino (aprile 1998), a Il Triangolo Nero di Alessandria (1997 e 1999), ad Artefiera 99 a Bologna (stand Allemandi).

Nel 2003 pubblica la monografia *Io sono un Camaleonte* con un lungo testo critico di **Marisa Vescovo** e un importante saggio di **Ernesto Ferrero**, già direttore del Salone del Libro.

Negli anni 2000 si moltiplicano le occasioni per mostre personali e gli inviti a rassegne collettive. Tra le personali di quel decennio sono da ricordare nel 2004 *Arcanofuoco* alla Rocca Sanvitale di Fontanellato (PR); nel 2005 *Mythologie des Songes*, esposizione di acquerelli presentata da **Frédéric Tristan** (Prix Goncourt 1983) alla Galerie Caractères di Parigi e a Torino alla Ermanno Tedeschi Gallery; nel 2007 *Il paese della creazione* alla Biblioteca Cantonale di Lugano, introdotta da **Sebastiano Vassalli**, e la antologica *L'arredo dell'assurdo*, curata da **Guido Curto**, alla Villa Vidua di Conzano (AL),.

Nella prima metà degli anni Duemila diventa amico di **Nico Orengo**, con cui architetta un evento a Isolabona nel luglio 2007.

Nel 2009, insieme al grande scrittore francese Frédéric Tristan, pubblica *Emblèmes*, libro illustrato ispirato alla tradizione degli emblemi rinascimentali.

Il decennio seguente si apre con una personale a Il Fondaco di Bra (CN) *Zoarius* (2010), accompagnata da un catalogo introdotto da **Gillo Dorfles**, che scrive di apprezzare negli arredi di Tamburelli «la notevole inventiva fantastica che li fa vivere in un universo del tutto lontano dalla consueta prospettiva d'un "ambiente borghese"»; nell'occasione **Carlo Petrini** gli dedica un ritratto nella rubrica di «Repubblica» *Storie di Piemonte*.

Nel 2011, alla **54ª Biennale Internazionale di Venezia**, espone al Padiglione Italia all'Arsenale l'installazione *Trofei* Tra le mostre degli anni seguenti vanno ricordate nel 2013 *Nel disordine delle cose* alla Fondazione Tito Balestra di Longiano (FC) e *Zoologia parallela* alla Galleria Jannone di Milano, nel 2015 *Mandrie Matte*, dedicata alla serie delle Mucche sviluppata dal 2010 e ospitata nell'ex chiesa di Sant'Antonio a Fossano (CN).

Negli anni '10, alla pluridecennale produzione di opere in ferro e di pitture ad acquerello e tecnica mista, inizia ad affiancare lavori fusi in bronzo.

Nel 2016, per **Allemandi**, esce *Hotel du Tambour. Giovanni Tamburelli: una vita a fuoco*, corposa monografia, a cura di Alessandra Ruffino, che sintetizza vita, opere e carriera dell'artista. Negli ultimi anni del decennio si dedica anche alla ceramica in un laboratorio di Albissola (SV) e a fine 2019 espone per la prima volta le sue ceramiche in una mostra curata da **Anty Pansera**.

Non come un piuma, catalogo di una sua mostra del 2020 a Portacomaro (AT), è impreziosito da un testo di **Goffredo Fofi**. Nel 2024 una spettacolare antologica, *Mondo Tamburelli*, è andata in scena nell'ex di San Francesco a Saluggia (VC).

Oltre a produrre cornici, sedie, tavoli, vasi e oggetti dal design estroso, nel tempo Giovanni Tamburelli ha spesso eseguito serie iconografiche omogenee. Alle iniziali sculture dedicate a Pesci e Rane, hanno fatto seguito altre serie sviluppate con successo: Insetti e Zanzare, gli Uccelli (protagonisti di *Volario*, installazione *site specific* presentata alla Galleria Carlina di Torino nel settembre 2007), le *Mandrie Matte* (mucche, tori e asini) e i Gufi.

Verso la metà degli anni 2000 ha inoltre dedicato parte del suo lavoro all'arte ebraica, realizzando opere in tessuto e sculture (un suo *parokhet* si conserva al Tempio Ebraico di Vercelli e una sua *Chanukkiah* al Museo dei Lumi di Casale Monferrato).